



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: ESTATE 2018

La colpa fu ...

Sera del giovedì santo 2018 a Lozzo. Durante la celebrazione della Messa in Coena Domini, fin dall'inizio avverto un fastidioso disturbo all'impianto di amplificazione; provo a staccare un microfono alla volta, mando in sagrestia a controllare cosa manchi, provo a scuotere gli innesti, niente da fare, tutto è continuato fino alla fine. Il giorno successivo arriva il tecnico, controlla attacchi microfoni, uscite altoparlanti, amplificatore: tutto a posto. Poi, come nei fumetti, si accende una lampadina: c'è un cavo che non serve più ma è ancora collegato con l'amplificatore, che non dipenda da quello? Infatti dietro la nicchia della Madonna del Rosario penzolava tranquillo un cavo terminante con un jack, non arrotolato, che non toccava sul pavimento ma su un foglio di stagnola che faceva da massa. Finalmente individuato il colpevole di tutto, risolto il problema. Una cosa da ridere ma occorreva trovarla.

Altre volte però è difficile trovare le cause di certi disagi e problemi.

Ricordo un episodio capitatomi quasi quaranta anni fa in Africa, in una grossa città della Costa d'Avorio: tutti forsennati a correre dietro a un uomo.

Eravamo a bordo della Renault 4 con don Claudio che spiega: vedete, quando succede qualcosa, la colpa è sempre degli immigrati, del Burkina Faso, del Mali, del Ghana, degli altri insomma.

In questi giorni, anzi da alcuni anni, in Italia c'è un grosso problema che sembra oscurare tutti gli altri: gli immigrati clandestini che, senza passaporto e senza visto, vogliono entrare in Italia per poi trasferirsi negli altri paesi europei. Finché sono famosi calciatori come Weah, Mbappè, Gullit, Drogbà, o sceicchi arabi o neocapitalisti cinesi che sovvenzionano le nostre squadre di calcio dissestate o le nostre imprese e istituti bancari, ben vengano!

Pazienza per quelli che fuggono dalla guerra e da persecuzioni, ma non vogliamo gli immigrati che fuggono la fame e sono in cerca di lavoro: sono delinquenti, avanzi di galera, portano tutte le malattie, fanno aumentare

l'indice di criminalità, portano via il lavoro agli italiani, sono nemici della nostra religione e trasformeranno le nostre chiese in moschee. Chi li accoglie, ci lucra ed è loro complice.

Sul malessere e il disagio della gente, che è innegabile, qualcuno specula. Se qualche voce, non molte anche da parte dei cristiani, si alza timida, allora si grida che si fa politica anche se si cita qualche frase del Vangelo. E intanto invece che ragionare e guardare le statistiche reali, si solleticano gli istinti peggiori e le paure della gente per qualche consenso in più, per qualche voto in più.

E intanto gli altri problemi, le altre emergenze molto più gravi sono nascoste o passano in secondo piano. La colpa di tutto sono gli immigrati. Bene respingiamoli e cacciamoli tutti e tutto sarà risolto... o no?

Che siano come quella carta stagnola?

Sono troppo ingenuo? Probabilmente sì, non sono tutte chiare le cause di questo esodo, ma invito tutti a guardare meno telegiornali e internet e a guardarsi intorno, a quello che stiamo vivendo a Lozzo in questi ultimi anni. Sono arrivati tanti in questi anni in Cadore: prima quelli del Vietnam, poi gli Albanesi, poi i Cinesi chiamati dalle nostre occhialerie, poi i Bosniaci scappati dalla guerra, poi i Marocchini che prima facevano i 'vu cumpra' e vendevano tappeti fatti in Italia e portacenere di metallo a forma di mosca e adesso fanno gli ambulanti e gli operai e ora i ragazzi Nigeriani. Come tra gli Italiani ci sono le persone in gamba e chi tira a campare, la maggior parte di loro si sono integrati specialmente i più giovani con risultati eccellenti. Capisco chi viene dalle città e ha avuto esperienze traumatiche, ma delinquenti ci sono presso tutti i popoli quindi non facciamo di ogni erba un fascio. Si parla tanto di clandestini, di irregolari, distinguiamo tra quelli che fuggono dalle guerre e dalle persecuzioni e chi viene in cerca di lavoro: è tanto diverso morire in prigione, sotto le bombe o di fame, rischiando e, per tanti, lasciandoci la pelle? Si dice: Aiutamoli a casa loro? Da quanto sentiamo questo ritornello? a casa loro abbiamo fatto (un po' tutti adesso anche la Cina) eccetto i missionari i nostri interessi. Apriamo corridoi umanitari dando il visto a chi è in grado di lavorare o è in necessità? Facciamolo! Non è più un'emergenza, una volta si diceva che 'dal fuoco ci si può difendere ma dall'acqua no'. Ecco adesso è come l'acqua, possiamo alzare muri, barriere, non la fermeremo. Non è meglio regolare questa migrazione non di numeri ma di persone, per noi cristiani anche fratelli?

Don Osvaldo, parroco

***Don Davide Banzato:
-Tutto ma mai prete ...- però non è stato così!***



«**Tutto, ma mai prete!**, questa è la frase che mi ripetevo sempre. Sono entrato nel seminario minore di Padova per un calcio al pallone, incantato da una struttura con 7 campi da calcio e tanti giovani che vedevo spensierati durante i raduni diocesani. La realtà mi si rivelò diversa quando mi trovai come seminarista, sradicato dalla famiglia e ferito da un modello educativo fuori del tempo, in una “campana di vetro”. Ma Dio scrive dritto sulle righe storte e sappiamo che “tutto concorre al bene per coloro che amano Dio” (Rm 8,28)».

Durante le vacanze estive in seminario conobbi Chiara Amirante, fondatrice della Comunità “Nuovi Orizzonti”.

«**Era l'anno 1995 e nonostante avessi solo 14 anni restai folgorato da quell'incontro.** Avevo chiaro che la mia strada era seguire Gesù nell'avventura iniziata da questa giovane ragazza romana. Nonostante questa forte esperienza, a cui seguì un mio impegno radicale nel vivere il Vangelo, andando anche da solo in strada a Padova per un intero anno, arrivai a non sopportare più la vita in seminario. Alla fine della prima superiore scelsi di uscire e iniziò un periodo d'inferno. Uscii urlando a Dio:- Adesso voglio vedere se esisti! Farò tutto il contrario di quello che mi hanno insegnato. Se ci sei sentirò la tua mancanza, se andrò avanti lo stesso, io non ho bisogno di te!

Per un intero anno ho vissuto il “fai ciò che vuoi”, raccogliendo nel mio cuore una silenziosa e lenta morte interiore. Devo dire d'aver sperimentato il vuoto, il non senso, le tenebre dell'anima e credevo non ci fosse più speranza né via d'uscita. Che cammino spettacolare mi ha fatto fare il Signore invece, mi è stato accanto quando credevo di essere solo, si è chinato su di me, è sceso nel mio dolore e, curando le mie ferite, mi ha fatto risorgere. Dapprima si è servito di Nuovi Orizzonti facendomi incontrare di nuovo Chiara, poi facendomi vivere due anni a Padova da semplice studente con un gruppo di giovani con cui ci trovavamo ogni giorno a pregare e ad evangelizzare. Cercavo la centralità eucaristica e di vivere concretamente ogni giorno

il Vangelo meditandolo la mattina prima di andare a scuola, scrivendomi una frase da vivere sul palmo della mano».

«Alla fine ha vinto di nuovo Dio, facendomi davvero commuovere per la misericordia e la tenerezza con cui ha parlato al mio cuore. Il Signore mi ha plasmato e lavorato lentamente, m'ha temprato nel crogiuolo. L'incontro di sacerdoti pastori, intelligenti e santi, l'amicizia che ne è nata, l'entusiasmo e la gioia che traspariva dai loro occhi, il loro altruismo e la loro grande generosità, hanno rafforzato in me il desiderio e la volontà di darmi totalmente a Dio in un servizio d'amore ai fratelli».



Come succede da tanti anni, la Cresima l'abbiamo celebrata la 5^a domenica di Quaresima. Il Vescovo arrivato mezz'ora prima ha voluto preventivamente incontrare gli undici cresimandi a cui poi ha amministrato il Sacramento della Confermazione. Il Vangelo della Messa, quello del chicco di grano che solo se caduto in terra e marcito produce frutto, si prestava bene.



Anche quest'anno la Settimana santa si è celebrata con partecipazione e solennità. Con l'aiuto di tante persone e con la presenza di don Roberto, un prete della Repubblica Dominicana, studente a Roma. Dopo la domenica delle palme, l'Adorazione eucaristica solenne delle 40 ore continuata anche a ora di pranzo e poi il Triduo pasquale, con la lavanda dei piedi ai sei bambini e bambine che a breve avrebbero celebrato la Messa di prima Comunione, il Venerdì santo con la Celebrazione della Passione e Morte del Signore in chiesa seguita dalla processione fino a Prou sotto la pioggia, animata oltre che dai canti e dalle preghiere anche dalle scene della passione interpretate dai giovani e infine la Veglia Pasquale, iniziata nelle penombra illuminata solo dal Cero pasquale, il punto più alto dell'anno liturgico.



Domenica 22 aprile abbiamo celebrato la Messa di prima comunione con i sei bambini, ben preparati in questi anni dalla catechista. Semplice e partecipata la celebrazione dove ognuno ha fatto la sua parte: i bambini, i famigliari, i ministranti, il coro, gli accompagnatori con gli strumenti musicali, i lettori, anche il fotografo ufficiale e chi ha preparato il rinfresco. L'offerta raccolta a Messa è stata consegnata alla Scuola Materna. Quasi tutti questi bambini poi si sono impegnati, dopo una specifica preparazione, a servire la Messa come ministranti - chierichetti e lo stanno dimostrando con gioia in questi primi giorni d'estate.



Il mese di maggio è iniziato con il tradizionale pellegrinaggio foraniale a un santuario mariano, quest'anno a quello della Madonna della pace a Trens, sulla strada del Brennero. Ci sono stati poi altri pellegrinaggi organizzati: quello delle animatrici vocazionali a Verona e quello dell'Azione cattolica al Santuario della Madonna Immacolata di Lourdes sul Nevegal passando per la caratteristica chiesa di S. Mamante.



Nelle sere del mese di maggio si è ripresa la pratica del Fioretto mariano: quest'anno si sono sospese le iniziative con i bambini e con i ragazzi, sempre più impegnati in tante attività scolastiche ed extrascolastiche; la partecipazione da parte soprattutto degli anziani è stata buona anche se un gruppo di bambini più piccoli è stato assiduo. Anche a S.Rocco a Prou un gruppetto di bambini assieme ad altre persone ha animato anche lì la preghiera. I catechisti hanno supplito con varie iniziative come la recita del Rosario in vari luoghi, come alla grotta della nostra Casa di riposo e con un pellegrinaggio alla chiesa della Madonna di Caravaggio di Calalzo, con il rosario e la S.Messa.



Tante le iniziative promosse dalla nostra scuola media: dopo il nuovo murale inaugurato all'ingresso del piano terra, c'è stata una rappresentazione venerdì 18 maggio nella sala parrocchiale con canti, filmati, rappresentazioni e testimonianze.





Istituto Comprensivo Auronzo
 Scuola secondaria di primo grado di Lozzo di Cadore

associazione di volontariato
scuolaperta
 PRESENTA

laboratorio sottosopra
"QUALCOSA È CAMBIATO"
 ore 20:30

venerdì
18
 maggio

SALA PARROCCHIALE
 di LOZZO DI CADORE

PROGRAMMA

Introduzione: video e intervento di **Simone Da Pra**
 Letture di testi poetici (Alda Merini; Talmud) da parte degli allievi della Classe III
Spettacolo teatrale: "Qualcosa è cambiato"
 Intervento di **Anna Cubattoli** (Presidente Associazione "Belluno DONNA")
Conclusione: Proiezione del video "Backstage"

"QUALCOSA È CAMBIATO" prima di essere uno spettacolo è una riflessione dei ragazzi sulla tematica della violenza di genere, uno sguardo che i ragazzi hanno rivolto a questa problematica scottante, attuale, difficile da trattare. La rappresentazione è stata anche un modo per "mettersi in gioco".

Giovedì 31 maggio abbiamo concluso l'anno catechistico con il fioretto e la Messa animati dai vari gruppi preparati dai catechisti e con la partecipazione di numerosi famigliari.

Mercoledì 6 giugno gli alunni di tutte le scuole, da quella dell'infanzia alla Media, hanno celebrata la Messa di ringraziamento per la conclusione dell'anno scolastico. E' raro che si verifichi ancora questo evento.

Sabato 9 giugno, ultimo giorno di scuola, nella Sala Pellegrini sono stati consegnati al termine di un audiovisivo per ricordare gli ultimi 25 anni di vita della scuola media, presenti insegnanti vecchi e nuovi, sono stati consegnati i premi a quattro ragazzi di terza media scelti dai professori, tra i più meritevoli non solo per profitto ma anche per partecipazione e per attenzione ai compagni. Le borse di studio sono state offerte dalla famiglia di Manuel Calligaro, deceduto tredici anni fa in un incidente con la moto, per ricordare la sua memoria e la sua voglia di riuscire oltre che a scuola anche nel mondo del lavoro. Sia Tamara, la sorella di Manuel, che il sig. Sindaco, che la Dirigente scolastica, che il Sindaco del Consiglio Comunale dei ragazzi hanno insistito tanto nell'impegnarsi nello studio, per sé e per la comunità, e a non scoraggiarsi mai.



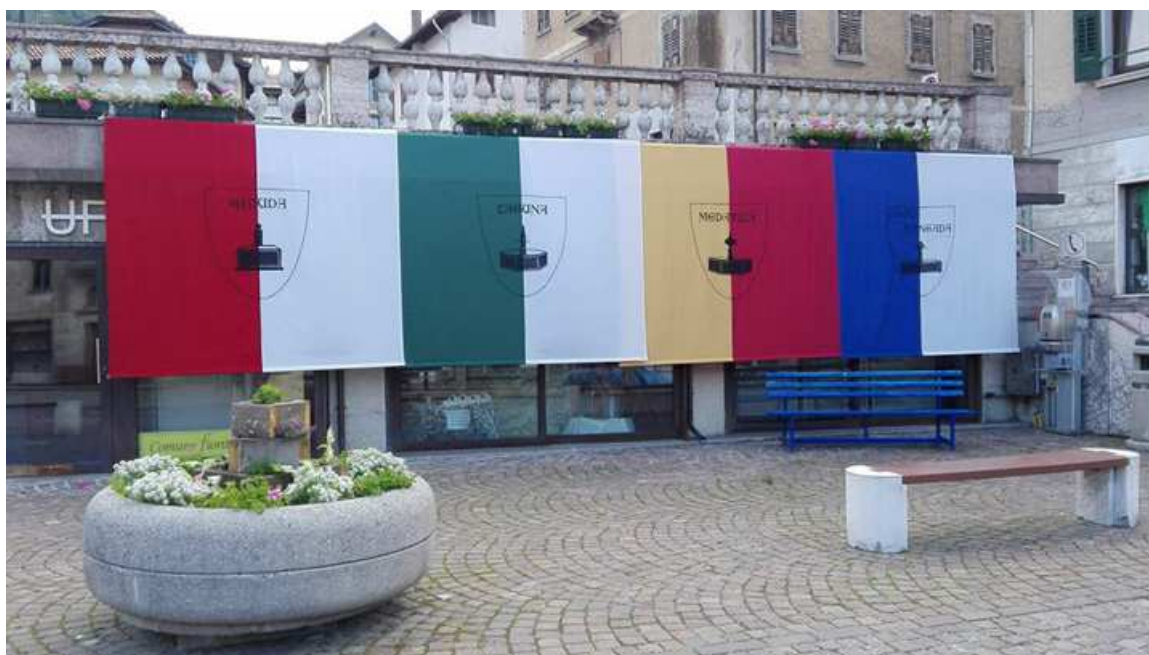
Un'altra manifestazione sportiva, diventata ormai tradizionale, si è svolta domenica 6 maggio: il Trail de le 'Longane' che ha portato i 300 atleti per i posti più belli del paese. Vincitori: Daniele De Colò e Anna Pedevilla Tutto si è concluso con una bella festa in piazza sotto il tendone allestito per l'occasione dalla Proloco 'Marmarole'. I trofei in palio intitolati a Gustavo Da Pra e Ivan Turco. Si è confermata la vocazione di Lozzo alla corsa campestre.



Domenica 3 giugno, solennità del Corpus Domini, si è svolta al campo sportivo una grande festa organizzata dalla società Cadore calcio 1919 con la partecipazione di tante squadre giovanili da tutta la provincia e dal Veneto. La S. Messa grande e la processione di quel giorno festivo si sono potute svolgere lo stesso anche se alcune persone sono state costrette a rinunciarvi.



Venerdì 8 e sabato 9 giugno è ritornato dopo cinque anni il Palio delle contrade per iniziativa dell'associazione 'i fatti di Lozzo'. Ben vengano queste occasioni di trovarsi insieme per aiutarsi e far festa. Quattro le contrade in lizza: Giouda, Laguna, Medavila e Prou-Maneada che si è imposta al termine di combattuti confronti.



Un'altra occasione colta al volo e preparata con cura il passaggio del Giro d'Italia domenica 20 maggio nella tappa dolomitica Tolmezzo – Sappada vinta dal campione britannico Froome che ha ribaltato la classifica e poi a Roma ha colto la vittoria finale. Quasi tutto il paese si è ritrovato in piazza per festeggiare i ciclisti passati in un lampo. Imbandierata di rosa perfino la torre campanaria. In Comelico avevano fatto indossare la maglia rosa perfino alle mucche. La RAI Radio televisione italiana ha ripreso a lungo i nostri paesi. Peccato che gli spettatori non abbiano potuto ammirare le nostre montagne in tutto il loro splendore, se non brevi attimi, per colpa delle nuvole basse.



Per le due ultime settimane di giugno abbiamo goduto della presenza di Don Juan Davide Quintero, un prete della Colombia che da un anno studia a Roma Teologia Pastorale. Ci è stato raccomandato da don Roberto della Repubblica Dominicana. Si è prestato per le Messe e le Confessioni e ha approfittato della disponibilità di alcune parrocchiani per conoscere e apprezzare le nostre montagne e le nostre bellezze.



Lunedì 2 luglio è iniziato con molto entusiasmo il Grest parrocchiale con molti bambini e ragazzi anche villeggianti e di paesi vicini: i ragazzi più grandi impegnati come animatori con la guida delle persone ormai diventate esperte dopo tanti anni. Riaperti anche i diversi laboratori con tanti adulti disponibili e pazienti trasmettere le loro conoscenze. Sul numero autunnale di questo bollettino daremo un dettagliato resoconto anche fotografico della loro avventura.



Durante il mese di luglio si riapre il Mercatino Missionario tutte le domeniche e i sabati pomeriggio. Quanto sarà raccolto dai visitatori acquirenti dei lavori, frutto della fatica e della maestria di tante persone durante le lunghe sere invernali, andrà come sempre al Centro Missionario Diocesano di Belluno - Feltre a favore dei nostri missionari.

Alcune foto ...

CRESIMA 2018



COMUNIONE 2018



PROCESSIONE CORPUS DOMINI 2018



PASSAGGIO GIRO D'ITALIA 2018



PROTEZIONI LUNGO IL RIO RIN



... DUE PRETI DA RICORDARE ...

DON ANTONIO PEROTTO



Un episodio che mi hanno raccontato tanti anni fa con don Antonio protagonista lo descrive meglio di tanti panegirici d'ufficio. Su una Mini Minor in un mattino d'inverno dei primi anni '70 ci sono don Antonio e il suo amico don Cencio (don Vincenzo Da Ronch). Percorrono la sinistra Piave per recarsi a Padova per i corsi teologici d'aggiornamento dopo l'ordinazione sacerdotale. Stanno ridendo per una barzelletta raccontata da don Cencio. A un certo punto, probabilmente a causa del ghiaccio, l'auto sbanda ed esce di strada scivolando per una scarpata verso il Piave. Quando arrivano i soccorritori, non ci credereste mai, cosa trovano don Antonio e don Cencio che ridono ancora per la barzelletta appena raccontata. La sera del prossimo 26 gennaio 2019 non arriverà più nella nostra chiesa don Antonio per celebrare la S.Messa di suffragio per don Elio Cesco Fabbro nel 15° anniversario della sua morte. Eravamo ormai abituati a vederlo tra noi per questa occasione e a sentire le sue sobrie parole non tanto su don Elio ma sui due discepoli di San Paolo, Timoteo e Tito, festeggiati in quel giorno. Più che per le parole, erano trasparenti dalla presenza puntuale la sua gratitudine e venerazione per il parroco che l'aveva seguito nella vocazione e l'aveva accompagnato all'altare nella chiesa di S.Floriano di Rivamonte alla fine di giugno del 1968. Quest'anno quindi avrebbe festeggiato i 50 anni di Messa. Non è stata facile la sua vita e neanche la sua vocazione, qualcosa mi aveva confidato. Si era diplomato perito minerario ad Agordo ed era entrato in Seminario a Belluno dove aveva indossato la veste il 10 novembre 1961, lì ha frequentato il liceo e la teologia. Le sue prime esperienze da cappellano a Sedico e a Rocca Pietore dove dopo diventò Prevosto-Parroco, successore di don Bernardo Tommaselli. In seguito si era ritirato a Belluno per insegnare per tanti anni Religione alle scuole medie e aiutare i parroci amici. La sua ultima missione nella parrocchia di Tignes d'Alpago circondato dall'affetto e dalla cura della popolazione, proporzionale ai suoi crescenti grossi problemi di salute. L'ha riconosciuto anche lui nel testamento spirituale letto al suo funerale venerdì 27 aprile nella chiesa parrocchiale di Pieve d'Alpago: mi avete voluto bene. Nell'ultima visita a Casa tua 2, quando tentava di essere ancora spiritoso, mi aveva espresso la sua soddisfazione per quello che gli aveva raccontato il Vescovo emerito Mons. Giuseppe Andrich che aveva celebrato il Triduo Pasquale nella sua parrocchia di Tignes, di come era rimasto ammirato della partecipazione della gente. Ci mancherà! Ci mancheranno le sue battute fulminanti non tanto sulla gente, quanto sui confratelli, sui potenzi, anche sui Vescovi. Era la sua maniera di volerci bene, di richiamarci alla coerenza, alla semplicità, all'autenticità, a tenere i piedi per terra, senza retorica.

DON SERGIO DE MARTIN MODOLADO



Aveva compiuto 80 anni poco più di due mesi prima alla casa di riposo 'Gaetana Sterni' di Auronzo dove era ospite da qualche tempo. Di Dosoledo di Comelico Superiore nato da Alfredo e Alice Zandonella Frachiel era già in seminario quando la parrocchia di san Rocco fu creata staccandola da quella di Candide. Ordinato presbitero nel 1963 fu Vicario cooperatore prima a Sedico con don Paolo Simonetti, a Pieve di Zoldo con Don Luigi Da Rin e poi a Pieve di Cadore con mons. Angelo Fiori fino al 1969. Responsabile dell'appena creata Pastorale del mondo del lavoro, nel 1972 divenne parroco di Taibon Agordino da dove passò a Villagrande d'Auronzo dove rimase fino al 2003, dopo un anno a Bribano, arrivò nell'autunno 2004 a Lorenzago e Pelos dove ebbe la grazia di accogliere il Papa Benedetto XVI nel luglio 2007. In tredici anni di guida delle due parrocchie curò la formazione dei bambini e dei ragazzi con il catechismo, incoraggiò il canto e le iniziative culturali, accolse gli ospiti più o meno illustri, senza trascurare la cura e la manutenzione delle chiese e delle case parrocchiali (Casa Giovannina, il nuovo riscaldamento della chiesa di Lorenzago, il restauro della chiesa di Pelos). Ebbe per un periodo anche il delicato incarico dalla Diocesi di Esorcista. Aderente all'opera di Maria (Focolarini) si adoperò di pregare e operare per l'unità dei cristiani e la fraternità tra i preti. A Lozzo lo ricordano per quanto ha fatto, quando era a Auronzo, per l'aiuto al compito dei genitori invitando pedagogisti e formatori. E anche per l'impegno assunto per promuovere la Missione popolare in vista del Giubileo del 2000, formando i missionari laici delle nostre parrocchie, un'esperienza che ricordava sempre volentieri e riportava come modello per altre iniziative pastorali. Il primo sintomo del male lo avvertì nel pomeriggio del Corpus Domini 2017 a Villa; dopo alti e bassi, speranze e scoraggiamenti, rassegnò le dimissioni progettando di ritirarsi a Belluno nella casa del clero. Quando tutto sembrava pronto, l'aggravamento del male e il ricovero all'ospedale portarono alla decisione di ritirarsi nella Casa di Auronzo, dove tra preghiere e visite di famigliari e amici, mentre si affievoliva l'uso della parola era in grado di condividere serenità.

Morì la sera di domenica 29 aprile. Il funerale, con grande partecipazione di confratelli compresi due vescovi, fratelli e parenti, parrocchiani e amici, la mattina di mercoledì 2 maggio a Lorenzago e nel pomeriggio a Dosoledo dove è sepolto in attesa della risurrezione.



L'importanza del perdono

Perdonare è senza dubbio una delle cose più difficili da fare. Significa abbandonare il risentimento che proviamo verso qualcuno, per qualcosa che ha detto o fatto.

Spesso queste persone non si rendono conto dei propri errori e non pensano di aver fatto nulla di male. E quante volte noi stessi non ci accorgiamo o non capiamo di ferire qualcuno!

In un passo del vangelo (Mt 5,38-48) Cristo ci esorta ad amare i nostri nemici, ribadendo come sia facile e comodo amare solo coloro che ricambiano il nostro sentimento. Amare chi ci ha ferito è un grande atto d'amore: è questo il perdono. Possiamo scegliere di perdonare in due modi: un *perdono condizionato*, quando noi perdoniamo qualcuno solo se si verificano le nostre condizioni (potrebbe chiedere scusa, o pagare il proprio debito). Ma in questo modo il perdono diventa uno "scambio"; decidiamo di concederlo solo a quelli che fanno determinate cose che ci vanno bene.

L'alternativa è quella di perdonare in modo *incondizionato*, seguendo l'insegnamento di Gesù: perdonare il proprio "nemico" senza chiedere nulla in cambio e senza condizioni. Un atto di grande amore. Difficilissimo!

Ma Gesù ci mostra quanto la ricompensa per noi sia grande: la libertà di scegliere di non essere schiavi di emozioni nocive o dei comportamenti altrui; la pace nel cuore; la serenità nell'animo. E' meraviglioso riuscire ad accettare con cuore sincero i difetti dei nostri fratelli, così come loro possono accettare i nostri!

Questo significa essere "umani": avere la capacità di decidere e scegliere la via dell'amore piuttosto che quella dell'odio e dell'infelicità.

Chiara Lora



LAVORI IN PARROCCHIA:

- **Nella chiesa parrocchiale:** La ditta A.Sartori ha aggiunto alcune grondaie in rame sul davanti della chiesa. Ha ripassato tutto il tetto della chiesa - sala parrocchiale - Grest. Ha posizionato delle colonnine in ghisa a modo di dissuasori a protezione della vetrata della cappella del SS.mo. Per la nuova radio parrocchiale mentre rimane da saldare un'ultima parte della fattura, aspettiamo di risolvere qualche piccolo problema. La ditta ha ritirato l'apparecchiatura che riceve il segnale quando si celebra fuori della chiesa parrocchiale: prima quando si passava da un locale alla chiesa sorgevano problemi, ultimamente non si riusciva a trasmettere né dalla Casa di riposo né da Loreto.

Per il riscaldamento in chiesa è arrivato alla fine di aprile l'operaio specializzato della ditta contattata per rifare la linea dei tubi che portano l'acqua calda ai radiatori della sagrestia (è un nostro paesano): si è utilizzato in parte il condotto del ritorno dell'aria. Un grazie agli operai della Ditta De Biasi e al muratore che li ha assistiti, il tutto in pochi giorni. Si pensa anche di collegare il boiler della canonica con la linea dell'acqua sanitaria calda dei bagni della chiesa bypassando il boiler elettrico.

- **Nella chiesa-santuario della Madonna di Loreto:** Il lavoro del progettista procede rapidamente, sono state inoltrate le domande agli organi competenti: Comune, Commissioni diocesane d'arte sacra e affari economici e Sovrintendenze di Venezia. Da alcuni giorni sono arrivate anche le varie autorizzazioni, ora si procederà agli appalti in modo di iniziare i lavori prima dell'autunno. Per la copertura della spesa un fondo la parrocchia ce l'ha, ma si spera che anche i fedeli e i devoti della Madonna di Loreto partecipino con le loro offerte continuando la generosità proverbiale dei parrocchiani di Lozzo. E' doveroso ringraziare chi si è preso cura in tanti anni passati e attualmente di questa chiesa e chi ha risolto il problema dell'amplificazione, non è necessaria per chi è dentro la chiesa ma è indispensabile per chi rimane all'esterno.

- **In Casa di Riposo:** Sono state installate due nuove zanzariere per la cucina e la dispensa attigua. Ritinteggiata la cucina, a giorni si installeranno i nuovi infissi per la cappella, la sala da pranzo degli ospiti e delle suore. Si è scelta la ditta per la fornitura degli estintori per le centrali termiche e la cucina, la stessa provvederà anche per la chiesa parrocchiale.

Si spera di aver risolto il problema del riscaldamento al 1° piano del nuovo edificio servizi, si spera di risolvere anche quello delle sale da pranzo al PT.

